

“Cos’è un autore?” – Dialogo a due voci tra un filosofo e uno scrittore

martedì 16 marzo 2010, ore 15.00

Presentano l’evento

Michele Vianello
Direttore Generale di VEGA Parco Scientifico Tecnologico di Venezia

Umberto Margiotta
Coordinatore del Dottorato in Scienze della Cognizione e della Formazione, Università Ca’ Foscari di Venezia

Giorgio Ravegnani
Direttore del Dipartimento di Studi Storici, Università Ca’ Foscari di Venezia

Intervengono nel dibattito

Monica Centanni
Università IUAV di Venezia, *Centro studi CLASSICA*

Maddalena Mapelli
Scuola di Dottorato in Scienze della Formazione, *Progetto Ibridamenti*

“Cos’è un autore?” – Dialogo a due voci tra un filosofo e uno scrittore

martedì 16 marzo 2010, ore 15.00

Promosso da

VEGA Parco Scientifico Tecnologico di Venezia

Scuola di Dottorato in Scienze del Linguaggio, della Cognizione e della Formazione, Università Ca’ Foscari di Venezia

Dipartimento di Studi Storici, Università Ca’ Foscari di Venezia

Università IUAV di Venezia

Per informazioni

VEGA Parco Scientifico Tecnologico di Venezia

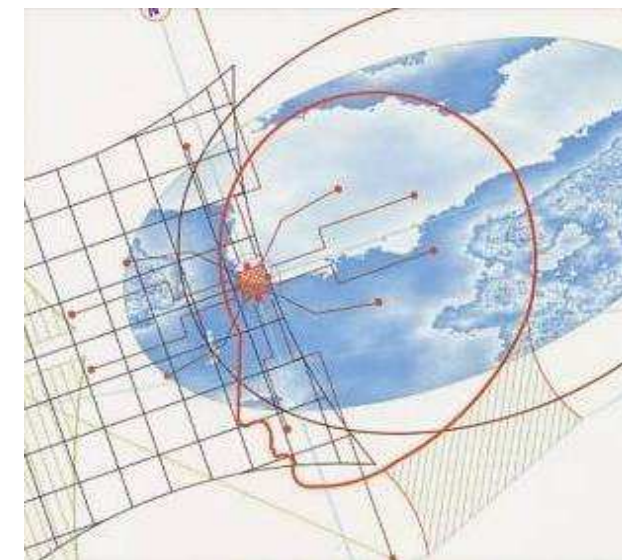
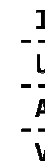
Tel.: 041/509.3008

mail: i.abrami@vegapark.ve.it

www.vegapark.ve.it



Università
Ca' Foscari
Venezia



**“Cos’è un autore?”
Dialogo a due voci tra
un filosofo e uno scrittore**

Mario Galzigna e WuMing1

**martedì 16 marzo 2010
ore 15.00**

**VEGA Parco Scientifico Tecnologico
di Venezia**

Sala 1, Edificio Porta dell’Innovazione
via della Libertà 12, Venezia Marghera

“Cos’è un autore?” - Dialogo a due voci tra un filosofo e uno scrittore

Prendendo le mosse da un saggio di Michel Foucault (“Cos’è un autore?”), un filosofo e uno scrittore si interrogano sullo statuto dell’autore nel terzo millennio.

La “funzione-autore”, come la chiamava Foucault, è una delle tante variabili da cui dipende la produzione di un discorso.

Si tratta, allora, di togliere all’autore il suo ruolo di soggetto creatore unico e sovrano, “il suo ruolo di fondamento originario”, considerandolo invece come una “funzione variabile e complessa del discorso”. Come una delle funzioni che lo rendono possibile.

La produzione letteraria di Wu Ming – nome di un gruppo di autori, sigla che rinvia a un’autorialità collettiva – mette in scena la forza dirompente di un soggetto collettivo dell’enunciazione. L’autore collettivo ci propone un’identità plurale e polifonica: dimensione facilmente accessibile, oggi, agli utenti della rete e soprattutto a chi utilizza i blog e i social network.

martedì 16 marzo 2010, ore 15.00

Nella rete è possibile “sperimentare una sorta di fluidificazione identitaria, un decentramento dell’io, una sua dimensione plurale e frammentata” (M. Galzigna, *Il mondo nella mente*, Marsilio).

Le rete, dunque, come brodo di coltura dell’espressività letteraria, della riflessione filosofica e di una nuova relativizzazione della funzione-autore. Wu Ming iscrive il proprio lavoro in quella che egli chiama “nebulosa”, cioè la *New Italian Epic* (Einaudi Stile Libero): “una generazione letteraria”, i cui membri “condividono segmenti di poetiche, brandelli di mappe mentali e un desiderio feroce che ogni volta li riporta agli archivi, o per strada, o dove archivi e strada coincidono”.

Si tratta di “una sorta di campo elettrostatico”, capace di “attirare a sé opere in apparenza difformi, ma che hanno affinità profonde. Ho scritto opere, non autori, perché il *New Italian Epic* riguarda più le prime dei secondi”. L’opera, dunque, al centro della nostra attenzione. L’opera, vogliamo aggiungere – in questo caso il testo – come creazione che dipende da una molteplicità di fattori influenti che interagiscono.

VEGA Parco Scientifico Tecnologico di Venezia

Tra questi fattori ritroveremo sempre, beninteso, profili d’autore, mutevoli e molteplici: in questa prospettiva “non si parla, infatti, di un soggetto sempre eguale a se stesso, ma di una realtà mobile e plurale: che si costituisce attraverso tecnologie e pratiche di sé, che si ricrea incessantemente, che cambia con frequenza identità, che modifica continuamente il proprio volto e la propria forma” (M. Galzigna, *Comunità virtuali e pratiche di sé, Introduzione a Pratiche collaborative in rete*, a cura di M. Mapelli, Mimesis).

Un po’ come il protagonista di *Altai*, l’ultimo romanzo di Wu Ming (Einaudi, Stile Libero), che afferma, quasi programmaticamente: “Tutto era possibile nell’oscurità che mi avvolgeva, e io non ero nulla. Proprio per questo non avevo mai esitato a voltare le spalle a me stesso. Non c’era niente di vero a cui voltarle”.

“Uno, nessuno, centomila”, verrebbe da dire...